Assunzione responsabile

Qual è la causa del bruciore di stomaco e come si cura?

Definito anche pirosi, è uno dei sintomi più frequenti tra quelli riportati dai pazienti in farmacia. Durante il processo digestivo, il bolo alimentare viene immerso in una soluzione di acido cloridrico prodotto da particolari cellule, dette "a calice". Parallelamente, però, altre cellule, chiamate "mucipare", hanno il compito di secernere una sostanza viscosa che, aderendo alla parete dello stomaco, impedisce che questa venga aggredita dai succhi gastrici. Questo meccanismo è finemente regolato ma può andare incontro a corto circuiti. Cosa che avviene, per esempio, quando, masticando una gomma, si ha secrezione di acido cloridrico ma non ingestione di cibo. La soluzione fortemente acida, non avrà quindi difficoltà a concentrarsi sulle pareti gastriche aggredendole e causando fastidiosi bruciori. Per questo motivo non è bene masticare chewing gum a lungo e a stomaco vuoto. Il disturbo ha però anche svariate altre cause. Generalmente si acuisce durate i cambi di stagione, mentre in altri casi è sintomo di una difficoltà emotiva; assai numerose sono le patologie che, alterando la normale fisiologia dello stomaco, possono causare bruciori, gastriti e anche ulcerazioni vere e proprie.

Per combattere la pirosi è disponibile un gran numero di farmaci. I più semplici sono composti basici che neutralizzano la secrezione gastrica, mentre altri composti si frappongono tra la soluzione acida e le pareti dello stomaco, evitando così il contatto diretto. Antistaminici e inibitori di pompa sono invece due classi di medicinali caratterizzate da un'azione più complessa: entrambi inibiscono la secrezione acida, pur mantenendo pressoché inalterata la capacità digestiva individuale. Come sempre, è buona norma evitare il fai da te, date le molte interazioni tra gli antiacido e gli altri farmaci, o i rischi di un'assunzione protratta nel tempo. Meglio rivolgersi al farmacista che saprà valutare, in funzione dei sintomi riportati, se affiancare ai farmaci di sintesi anche terapie naturali, proprio in funzione del loro alto profilo di efficacia e sicurezza.

Quali rischi si corrono assumendo un antibiotico?

Dal punto di vista della tossicità, gli antibiotici a cui facciamo ricorso oggigiorno sono caratterizzati da un elevato profilo di sicurezza. Ciò non significa, però, che la terapia con questi farmaci sia totalmente priva di insidie. Infatti, sospendendo una cura antibiotica anzitempo, magari perché le nostre condizioni di salute sono migliorate e non ci sentiamo più malati, corriamo il rischio di lasciare in vita alcune migliaia di batteri che, una volta venuti a contatto con un determinato antibiotico ma non essendo stati uccisi immediatamente da quest'ultimo, possono aver immagazzinato nel loro patrimonio genetico questa informazione, che poi passeranno alle generazioni successive. Come risultato, avremo così una popolazione di batteri non più sensibile, in altre parole 'immune' al tipo di antibiotico precedentemente utilizzato, e quindi capace di replicarsi e aumentare di numero in modo estremamente veloce, sviluppando nuovamente l'infezione. La causa principale di questo fenomeno - chiamato "antibioticoresistenza" - è appunto una cattiva gestione della terapia farmacologica specifica, ma la colpa viene attribuita anche alla massiccia presenza di antibiotici nelle carni degli animali da allevamento che assumiamo attraverso l'alimentazione. In ogni caso è di fondamentale importanza portare a termine la cura, assumendo tutte le dosi di antibiotico prescritte dal medico e facendo in modo di rispettare sempre l'orario stabilito. In caso di dubbi sulla durata della terapia, sul dosaggio, sulla posologia è sempre bene rivolgersi al proprio medico o alla farmacia di fiducia: eviteremo problemi a noi e alle generazioni future.

scrivete a Farma Magazine

Avete un dubbio sull'utilizzo di un farmaco, sul dosaggio di un integratore, sulle interazioni tra due prodotti, sugli effetti collaterali di un medicinale o su altro ancora? Scriveteci a farmamagazine@lswr.it